Tavoli | Marina Spada

Francesca Monti
18 Gennaio 2015

Ci si sente un po’ colpevoli a osservare il tavolo di Marina Spada in sua assenza. Sembra quasi di tradire la trasparenza di uno spirito creativo cristallino, dotato di una rara schiettezza di sguardo e di voce. Proprio come quello di Piero Chiara, che dalla copertina di “Confini” veglia su questo spazio di lavoro. Eppure non si rinuncia facilmente al piacere visivo dei tocchi di inaspettata civetteria – le fantasie a pois di una trousse, gli alberelli o il rosa dei post-it – che emergono dall’essenziale tavolo ferrigno. E che di certo contrastano con le voci critiche approssimative di chi talvolta ha la pretesa di sintetizzare il cinema di Marina Spada, e la Milano che questa mette in scena, con l’aggettivo “grigio”. Un dépliant sui musei meneghini e un romanzo – *Splendido splendente* di Ivan Guerrerio, sullo sfavillante proscenio della Milano da bere – riflettono al contrario l’interesse per le mille note cromatiche di una città natale scelta anche come luogo di lavoro e di insegnamento.

La mappa concettuale della regista non si configura come una rete di link virtuali (non a caso, forse, il pc portatile è chiuso), ma come un ipertesto materiale e tangibile. Libri, documenti cartacei, matite, dvd sono disseminati lungo tutta la superficie senza che sia ricercato un ordine tra temi e discipline. A testimonianza di un lavoro dislocato simultaneamente su più versanti, che peraltro sembrano convivere senza alcuna contraddizione. Il cinema come arte da praticare e diffondere (l’ormai imprescindibile manuale audiovisivo *The Story of Film* di Mark Cousins, ma anche il documentario *Being You, Being Me* dell’esordiente Alexandra Kaufmann), la letteratura (si scorgono le coste di due Meridiani), la politica (*L’Italia post-populista* di Ilvo Diamanti, Stefano Rodotà e Gustavo Zagrebelsky), le preoccupazioni della vita di tutti i giorni (le impegnative mediche). Il tutto a parlarci di una poesia del quotidiano che, parafrasando l’amata Antonia Pozzi, ci (ri)guarda.

marina_spada.jpg

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO